

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

19
(2023)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2023 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Lavinio Del Monaco, Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| Una conferenza di Marco Rendeli: Sulle sponde del Tirreno <i>Gilda Bartoloni, Giovanna Bagnasco Gianni, Federica Cordano</i> | 7 |
| Note preliminari sull'Eracle del Museo d'Arte della Fondazione Luigi Rovati <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i> | 17 |
| Un'olpe attica del Pittore di Taleides dal 'complesso monumentale' di Tarquinia <i>Cristina Ridi</i> | 51 |
| Osservazioni morfonologiche e formule di possesto della tomba Regolini-Galassi <i>Giulio M. Facchetti</i> | 113 |
| The 'Baseball' <i>Siglum</i> on Black Gloss Pottery from Vescovado di Murlo <i>Eóin O'Donoghue, Rex Wallace</i> | 123 |
| Ancora due sepolture con ceppi <i>Pietro Giovanni Guzzo</i> | 147 |
| Il grano di Psammetico e l'oro di Paapis: in margine a Filocoro e a due frammenti comici <i>Anna Sofia</i> | 161 |
| Le parole delle anfore commerciali arcaiche <i>Federica Cordano</i> | 177 |
| <i>Epigraphic habit</i> a Segesta. Aspetti civici e sociali <i>Donatella Erdas</i> | 189 |

| | |
|--|-----|
| Locri prima delle Tavole di Locri: istituzioni e strutture civiche tra VII e V sec. a.C. <i>Lavinio Del Monaco</i> | 217 |
| Retribuzione, alimentazione e qualità della vita nei cantieri dei santuari greci in età classica. Una nota <i>Giovanni Marginesu</i> | 237 |

IL GRANO DI PSAMMETICO E L'ORO DI PAAPIS:
IN MARGINE A FILOCORO E A DUE FRAMMENTI COMICI

PSAMMETICHUS GRAIN AND PAAPIS GOLD:
TO THE SIDE OF PHILOCHORUS AND TWO COMIC FRAGMENTS

Anna Sofia

RIASSUNTO: In questo contributo l'autrice legge alcune fonti letterarie e storiche pervenuteci - in particolar modo Filocoro *FGrHist* 328 F 119 - riguardanti un donativo di grano inviato nel 445/4 agli Ateniesi da parte di Psammetico, un principe di discendenza libica, alla luce delle relazioni culturali e commerciali tra l'Egitto achemenide e Atene nel quinto secolo a.C. Offre anche una nuova analisi di un verso dalle *Tracie* di Cratino (fr. 76 K.-A.), che contiene forse un riferimento non a questo dono di Psammetico, ma alle coppe d'oro appartenute al mercante egizio Paapis, menzionato esplicitamente sia in *IG* II², 1383, sia in un frammento di una commedia di Leucone (fr. 1 K.-A.).

PAROLE CHIAVE: Atene; Egitto Achemenide; Paapis; Psammetico.

ABSTRACT: In this paper the author reads some surviving literary and historical sources - in particular Philoch. *FGrHist* 328 F 119 - concerning a gift of corn sent in 445/4 to the Athenians by Psammetichus, a prince of Lybian descent, in the light of the cultural and trade relations between Achaemenid Egypt and Athens in the fifth century BC. She also offers a new analysis of a verse from Cratinus' *Thracian Women* (frg. 76 K.-A.), which perhaps contains a reference not to this gift by Psammetichus, but to the golden cups that belonged to the Egyptian merchant Paapis, explicitly mentioned both in *IG* II² 1383 and in a fragment from a Leucon's play (frg. 1 K.-A.).

KEYWORDS: Athens; Achaemenid Egypt; Paapis; Psammetichus.

annasofia1978@libero.it
Università degli Studi di Firenze

IL GRANO DI PSAMMETICO E L'ORO DI PAAPIS:
IN MARGINE A FILOCORO E A DUE FRAMMENTI COMICI

Anna Sofia

Nel 449 a.C.¹ con la pace di Callia si sancì la fine della politica espansionistica nel Mediterraneo orientale in chiave antipersiana che una decina d'anni prima aveva spinto gli Ateniesi ad intervenire nel Delta egiziano in appoggio della guerra di liberazione nazionale capeggiata da Inaro², che, vantando una gloriosa discendenza dalla dinastia saita e approfittando del vuoto dinastico creatosi in seguito alla morte di Serse, aveva cavalcato la reazione egizia alle vessazioni del satrapo Achemene. Nonostante l'esito infausto di quell'impresa, che aveva segnato un episodio molto doloroso della politica estera ateniese, lasciando una ferita profonda nell'opinione pubblica³, ancora nel 450 a.C. il partito degli interventisti era stato tanto forte da consentire a Cimone, rientrato dall'ostracismo, di organizzare la sua ultima impresa contro Cipro⁴. La morte dello statista nell'anno

¹ Per la discussione su una datazione più alta rispetto a questa convenzionale cfr. in part. WALSH 1981, pp. 31-63.

² Il principe libico, trasfigurato dall'immaginario letterario, avrebbe ispirato una celebre saga in demotico: cfr. QUACK 2006, pp. 499-505; per l'analisi delle fonti antiche e delle posizioni della critica sugli interventi militari in Egitto nel quadro della politica imperialistica ateniese cfr. BIONDI 2016.

³ Benché inizialmente i rivoltosi, grazie anche all'aiuto degli Ateniesi, fossero riusciti a sbaragliare a Papremis nel Delta egiziano le forze di occupazione persiana, l'esercito inviato successivamente da Artaserse I avrebbe stretto in un lungo fatale assedio nell'isolotto di Prosopotis le forze ribelli avendone in fine la meglio: per le tracce lasciate da tali eventi nell'opera dei commediografi attici rinvio a SOFIA 2003, pp. 141-143; SOFIA 2012.

⁴ Si noti come secondo il racconto plutarco (Cim. 18, 7-8) appunto in quella occasione gli emissari di Cimone avrebbero fatto una visita in Libia all'oracolo di Ammone: da ciò si deduce la notorietà ad Atene già a metà del V sec. a.C. del dio libico connesso con l'antico dio dinastico egizio *Jmn*; per

successivo impose tuttavia una brusca accelerazione a quell'inesorabile processo di ripiegamento dell'imperialismo ateniese a cui si assiste durante gli anni quaranta, pur se la rinuncia sancita con la Pace del Re ai sogni espansionistici nel Mediterraneo orientale determinerà per la *polis* ateniese l'assunzione di un nuovo ruolo di guida religiosa e culturale interna alla Grecia.

È in tale quadro politico che si inserisce l'invio ad Atene in dono dall'Egitto, nel 445/4 a.C., sotto l'arcontato di Lisimachide – come si può leggere in uno scolio aristofaneo⁵ che attingeva la notizia da Filocoro⁶ – di un convoglio di grano da parte di uno Ψαμμήτιχος⁷ qualificato dallo scoliaste come ὁ τῆς Λιβύης βασιλεύς⁸, il quale non deve essere confuso con uno degli omonimi sovrani egizi della XXVI dinastia⁹, ma sarà piuttosto da identificare con un principe libico che aveva esteso il suo dominio nelle regioni occidentali del Delta¹⁰ e che forse apparteneva alla stessa casata di Inaro¹¹.

la menzione del dio nell'*archaia* e la diffusione del suo culto in Attica rinvio a SOFIA 2016, pp. 135-138.

⁵ Si tratta dello *sch. Ar. Vesp.* 718a-b vet.Tr. (ed. KOSTER 1978, p. 116): cfr. Philoch. *FGrHist* 328 F 119.

⁶ Il riferimento cronologico (ἐπὶ Λυσιμαχίδου) era appunto in Filocoro.

⁷ La variante è nell'Aldina, mentre gli altri codici riportano Ψαμμίτιχος.

⁸ Cfr. *sch. Ar. Vesp.* 718b. Plutarco invece non nomina espressamente tale Psammetico ma parla genericamente di un sovrano egizio che avrebbe donato un quantitativo di grano pari a 40.000 medimni da distribuire tra i cittadini (cfr. *Plu., Per.* 37, 4: ἐπεὶ δὲ τοῦ βασιλέως τῶν Αἰγυπτίων δωρεὰς τῷ δήμῳ πέμψαντος τετρακισμυρίους πυρῶν μεδίμνους ἔδει διανέμεσθαι τοὺς πολίτας [...]), mentre secondo Philoch. *FGrHist* 328 F 119 l'ammontare del carico sarebbe stato di 30.000 medimni. Cfr. *infra*, nt. 15.

⁹ Su tale errata identificazione avanzata in passato dalla critica filologica cfr. DELNERI 2006, pp. 167-168, con la bibliografia ivi citata.

¹⁰ Cfr. LABARBE 1961, p. 202 nt. 2.

¹¹ Sull'appartenenza dello Psammetico menzionato in Filocoro alla famiglia di Inaro cfr. SALMON 1981, p. 209 e nt. 3 con ampia bibliografia; si veda anche KIENITZ 1953, pp. 76-77. Per l'ipotesi che tale personaggio fosse invece un membro della famiglia di Amirteo, il principe discendente dai sovrani saiti che si era schierato a fianco di Inaro nella rivolta antipersiana e aveva proseguito la guerriglia anche dopo la morte di Inaro nelle regioni paludose del Delta, cfr. DRIOTON – VANDIER 1975, p. 606 nt. 1. Un

Il riferimento all'episodio dell'invio, per ordine di Psammetico, di tale carico in soccorso del popolo ateniese in difficoltà nell'approvvigionamento di grano è riportato nel commento degli scolasti all'espressione *ξενίας φεύγων*¹² contenuta nel v. 718 delle *Vespe*, commedia presentata alle Lenee del 422 a.C., caratterizzata dalla parodia della mania dei processi con la riflessione sulla subalternità del potere giudiziario nei confronti dei demagoghi senza scrupoli¹³; ma è oramai assodato, dopo che a lungo la critica ha ritenuto il contrario¹⁴, che Aristofane ai vv. 715-718 di tale commedia

discendente dell'Amirteo alleato di Inaro avrebbe poi dato origine nel 404 a.C. alla XXVIII dinastia.

¹² Della distribuzione del grano erano destinatari infatti solo i cittadini di pieno diritto, pertanto essa diventa occasione per controllare l'effettivo possesso dei requisiti da parte di coloro che erano inseriti nelle liste dei cittadini (lo scoliaste riporta la cifra di 4.760 uomini cancellati dalle liste, mentre in 14.240 avrebbero ricevuto la razione di frumento spettante). Ricordiamo che anche in *sch. Ar. Plut.* 178 commentando il termine *ξυμμαχία* si fa riferimento ad una richiesta di grano avanzata al faraone dagli Ateniesi che si trovavano in difficoltà per non averne in quantità sufficiente e al successivo invio ad Atene del quantitativo bastevole, evento che viene tuttavia collocato cronologicamente sotto il regno di Amasi: *ἐπὶ Ἀμάσιδος Αἰγυπτίων βασιλέως ἐν σιτοδείᾳ ὄντες οἱ Ἀθηναῖοι ἐπεμψαν πρὸς αὐτὸν αἰτοῦντες σῖτον· καὶ ἐπεμψεν αὐτοῖς ἰκανόν* [...]; più articolato il commento al verso del *Pluto* in Tzetzes, dove oltre ad Amasi è menzionato pure uno Psammetico, intendendolo però come uno dei faraoni appartenenti alla dinastia saitica: per il testo di tali scoli cfr. MASSA POSITANO 1960, pp. 56-58. A differenza di MALLETT 1893, p. 284, secondo il quale le importazioni di grano egizio in Attica iniziarono non prima della conquista persiana dell'Egitto, SALMON 1981, pp. 52-53 non esclude, anche sulla scorta della leggenda riferita da D.S. I, 29, che già nel VI sec. a.C. nell'Atene di Pisistrato potesse giungere grano dall'Egitto di Amasi.

¹³ Questa riflessione è sviluppata nell'agone da Bdclicleone in particolare ai vv. 698-705. Da notare, presente anch'essa nell'agone, ai vv. 554-559, la critica verso i politici corrotti che dopo essersi appropriati di denaro pubblico confidano nella benevolenza dei giudici per essere assolti.

¹⁴ Cfr. NENCI 1964, p. 174 nt. 1 con la bibliografia ivi citata; p. 177 nt. 1, dove sono illustrate le ipotesi avanzate allo scopo di far collimare i dati, in particolare quella di JACOBY 1954, pp. 462-482, il quale espungeva *πλὴν τὰ*

non ricordasse la distribuzione del grano di Psammetico giunto dall'Egitto, ma un'altra *frumentatio*, ben più deludente¹⁵, in quanto consistita nel più scadente orzo, avvenuta in connessione con la spedizione periclea in Eubea del 424/3.

La mossa politica di Psammetico, della quale resta traccia anche nella *Vita di Pericle* plutarchea¹⁶, era forse finalizzata a far leva su quella parte dell'opinione pubblica ateniese che ancora non aveva rinunciato all'idea di ricacciare i Persiani dall'Egitto per riscattare la disfatta di

τοῦ ἀριθμοῦ οὐδαμῶς συμφωνεῖ dal testo dello scolio che tramanda il frammento filocoreo, ritenendo l'inciso interpolazione di un altro scoliaste. Jacoby, inoltre, diversamente dalla scelta operata nelle edizioni degli scoli aristofanei dal DÜBNER 1842, pp. 151-152 e dal DINDORF 1822, p. 879, non riportava come parte integrante dello scolio la seconda sezione introdotta da ἄλλως ritenendola non continuazione dello scolio ma una sua diversa versione.

¹⁵ Nei vv. 713-718 Bdelicleone, polemizzando con il padre a proposito della tendenza dei politici a fare ai cittadini promesse che poi non mantengono, fa riferimento ad una scarsa e deludente *frumentatio* avvenuta πρῶην: a tal proposito lo scoliaste, che esordisce ricordando come tali distribuzioni di frumento fossero occasione per controllare le liste dei cittadini, riporta due passi filocorei, il primo dei quali (*FGrHist* 328 F 130) relativo alla spedizione contro l'Eubea condotta sotto l'arcontato di Isarco, a cui Aristofane accenna al v. 715, il secondo (*FGrHist* 328 F 119), più ampio, con la notizia dei 30.000 medimni di grano inviati da Psammetico di cui avrebbero beneficiato 14.240 cittadini, ma al contempo lo stesso scoliaste esclude la possibilità che Aristofane si riferisse alla distribuzione del grano inviato dall'Egitto, in quanto nota una discrepanza tra le cifre date da Filocoro e i 5 medimni a testa di cui si legge al v. 717 della commedia; alle considerazioni che portavano lo scoliaste ad escludere che la *frumentatio* ricordata da Aristofane fosse quella di grano egiziano avvenuta nel 445/4 a.C. sotto l'arcontato di Lisimachide si possono aggiungere almeno altre due considerazioni, ossia che Aristofane non poteva riferirsi con l'avverbio πρῶην ad un episodio accaduto oltre un ventennio prima e che si era trattato di una distribuzione non di grano (egiziano), ma di orzo, che aveva deluso le attese dei cittadini proprio perché invece dei 50 medimni di grano (euboico) promesso in seguito alla spedizione in Eubea del 425/4 a.C. erano stati distribuiti *pro capite* soltanto 5 medimni di vile orzo: cfr. NENCI 1964, pp. 177-178; PRANDI 1982, pp. 39-40.

¹⁶ Cfr. *supra*, nt. 8.

qualche anno prima a Prosopitis¹⁷. Sebbene il convoglio di grano inviato nel 445/4 a.C. potrebbe aver avuto dunque uno scopo politico-militare¹⁸, la linea periclea di consolidamento della lega delio-attica e di cauta neutralità nei confronti della Persia terrà Atene lontana da altri interventi militari in Egitto nel prosieguo della seconda metà del V sec. a.C.; sembrerebbe in ogni caso che si sia trattato di un convoglio ufficiale¹⁹ inviato a titolo gratuito²⁰ in seguito ad una richiesta degli Ateniesi²¹.

Con tutta probabilità diversi anni dopo l'invio del grano di Psammetico dall'Egitto è da situare una vicenda di malcostume che

¹⁷ Di questi umori è testimone anche Plu., *Per.* 20. Essi saranno stati fomentati non solo dal partito all'opposizione (tuttavia il suo capo Tucidide sarà ostracizzato nel 443 a.C.) ma anche da coloro che, tra le file del partito democratico, avevano sperato in un'azione militare che poteva risultare fruttuosa per i teti e sostenere un canale importante di approvvigionamento alimentare per l'Attica: cfr. CLOCHÉ 1946, pp. 16-17.

¹⁸ Secondo DRIOTON – VANDIER 1975, p. 605, il carico sarebbe stato inviato per l'appunto come ricompensa per l'aiuto offerto dagli Ateniesi alla rivolta antipersiana. Anche GOMME 1956², p. 329 pensava che alla base dell'invio del dono ci fosse stata una strategia militare: "Psammetichos was presumably continuing the struggle against Persia and hoping once more for help from Athens". In particolare, si potrebbe ritenere che il grano fosse stato spedito in contraccambio dei rinforzi (dei quali ci informa Thuc. I, 112, 3) inviati al tempo della campagna di Cipro nel 451 a.C. ad Amirteo che stava continuando la resistenza contro i Persiani nelle regioni settentrionali del Delta. Diversamente SALMON 1981, p. 212, era più propenso a credere che l'invio del grano fosse volto a ristabilire degli scambi commerciali con la *polis* ateniese.

¹⁹ Come nota MALLETT 1922, p. 48, Atene importava dall'Egitto (oltre che dalle altre regioni quali l'Eubea, la Beozia, il Peloponneso, la Sicilia, il Ponto Eusino) direttamente o tramite una mediazione rodia, samia o egineta una parte del grano di cui necessitava, tuttavia questa sembra essere la prima menzione di un carico 'ufficiale' donato da un principe egiziano.

²⁰ Sia in Filocoro (come si ricava dallo *sch. Ar. Vesp.* 718a) sia in Plu., *Per.* 37, 4 il grano è qualificato come dono inviato al popolo ateniese.

²¹ Basandoci sul testo dello *sch. Ar. Vesp.* 718b possiamo ritenere che fosse in Filocoro la notizia che gli Ateniesi a causa della penuria di grano in cui versava l'Attica avessero avanzato a Psammetico la richiesta di rifornimenti.

fece scalpore nell'opinione pubblica ateniese, tanto da lasciare una traccia significativa nella produzione comica, ossia il furto dell'oreficeria (precisamente si trattava, come vedremo, di prezioso vasellame) di un ricco mercante egizio, Paapis²².

Di tale personaggio non sappiamo molto: il nome, attestato in vari papiri in diverse varianti²³ e ad Atene in un'iscrizione databile al 406/5 a.C. ca.²⁴, è la trascrizione fonetica di un idionimo egizio (*p3 Hp*, «quello di Apis») chiaramente teoforo²⁵, che potrebbe ricondurre le

²² PAA 760730.

²³ Cfr. PREISIGKE 1922, col. 251; FORABOSCHI 1967, p. 222. Si può ricordare a titolo esemplificativo *P.Oxy.* 288, che alle ll. 31-34 conserva la registrazione di una ricevuta, datata all'a. 10 dell'imperatore Tiberio, del pagamento di una tassa effettuato tramite appunto un tal Paapis (HUNT, EDGAR 1963, pp. 482-485); pressocché coevo al precedente è il contratto, datato all'a. 12 di Tiberio, conservato da *P.Rein.* II 103, con il quale un uomo di nome Paapis affidava ad una nutrice l'incarico di provvedere per due anni ad una bambina dietro un compenso di 60 dracme d'argento annue (cfr. BATHRELLON – VLASSOPOULOS 2022, p. 230). Di circa un cinquantennio precedente è invece il giuramento, trascritto su *P.Oxy.* 1453, datato all'a. 1 di Augusto, con cui Paapis figlio di Thonis si impegnava a sovrintendere all'accensione delle lampade nel tempio di Thoreris ad Ossirinco (HUNT, EDGAR 1963, pp. 368-371). Mentre di molto posteriore (III^a) è la breve annotazione riportata sul verso di un piccolo foglio di papiro (*PSI* XVII, n. 1706), probabilmente proveniente anch'esso dall'Ossirinche, relativa alla registrazione di versamenti di granaglie su due distinti conti-depositi giacenti in un granaio, effettuata per tramite di un tal Paapis (il nome è attestato nella forma Πααπιος): cfr. PRUNETI 2018, pp. 224-225.

²⁴ *IG* I³, n. 341 (= *IG* II², n. 1383; *SEG* X, n. 200): cfr. *infra*, nt. 43.

²⁵ Il nome di Paapis ritornerà nella letteratura greca del primo secolo: nel romanzo di Antonio Diogene *Le meraviglie al di là di Thule* compare un mago egizio di tal nome, un personaggio d'invenzione che però adombra quelle figure di sacerdoti itineranti, esperti di arti mediche e magiche, per cui cfr. DE SALVIA 1987, pp. 344-345, 359; SOFIA 2013, p. 147. Forse questa circostanza può aver indotto a ritenere che il Paapis menzionato nella commedia attica antica fosse anch'esso, come il personaggio del romanzo, uno ἱερεὺς Αἰγύπτιος: cfr. BERGK 1838, p. 106: "ita Paapis quidam sive regulus aliquis sive sacerdos sive alius quis Aegyptius generosus Atheniensibus pocula pretiosa dono dedit". In realtà la dedica in un tempio di

origini del mercante egizio all'area menfita, essendo lì particolarmente vivo il culto del toro Apis.

Paapis, in linea con la testimonianza esichiana²⁶ nella quale si ricorda un invio per suo conto agli Ateniesi di vasellame prezioso in dono, potrebbe essere stato quindi un commerciante egizio²⁷ molto attivo nei traffici con Atene ma che non si era qui trasferito, insomma un vero e proprio *xenos*, piuttosto che un meteco: si spiega così come mai avesse conservato il nome e la piena identità egizia, dal momento che, dispiegandosi le testimonianze su di lui lungo un arco cronologico piuttosto ampio (cosa che induce a pensare che avesse esercitato la sua attività per diversi anni), avrebbe di certo assunto un nome greco, se fosse stato un meteco, a compimento del processo di integrazione nel tessuto cittadino, come avvenne nel caso del pescivendolo di origine egizia Ermeo, ritratto in un frammento archipneo²⁸ mentre scortica e sventra i pesci che si accinge a vendere, o dei ricchi profumieri egizi Atenogene (la cui figura ci è restituita da Iperide²⁹), Dinia³⁰ e Perone³¹, che gestivano ad Atene costose botteghe frequentate dalla gioventù aristocratica sensibile alle nuove mode e alla cura maniacale

una preziosa coppa da libagione, testimoniata dall'iscrizione votiva summenzionata (cfr. nt. 24), è azione da considerare non insolita per un ricco mercante straniero di passaggio, desideroso di ringraziare la divinità del luogo per il fausto approdo del proprio prezioso carico di merci.

²⁶ Hsch. π 2: Παῦπις· οὗτος ποτήριά τινα τοῖς Ἀθηναίους ἔπεμψε δῶρα. [...].

²⁷ Cfr. ZUCKER 1950, p. 154; EHRENBERG 1957, p. 215.

²⁸ Archipp. 23 K.-A.: cfr. SOFIA 2008, pp. 492-493; SOFIA 2016, pp. 12-15.

²⁹ Ricordiamo che nel discorso scritto contro tale meteco benestante, del quale si ricorda la professione di logografo, oltre alla proprietà di una profumeria gestita da schiavi, l'origine straniera, in particolar modo egizia, assume nel tono espressivo una chiara connotazione negativa, essendo Atenogene qualificato quale «logografo e affarista, ma, quel che più conta, un Egizio» (Hyp. Ath. 3: ἄνθρωπον λογογράφον τε καὶ ἀγοραῖον, τὸ δὲ μέγιστον Αἰγύπτιον); sui meteci egizi ad Atene cfr. in part. BASLEZ 2008, p. 131, 134; DILLER 1937, p. 120; WHITEHEAD 1977, p. 112.

³⁰ Menzionato in Stratt. 34 K.-A.: cfr. SOFIA 2008, p. 496; SOFIA 2016, p. 133.

³¹ Menzionato da commediografi sia dell'*archaia* (Theopomp. 1 e 17 K.-A.) che della *mese* (Anaxandr. 41 K.-A., Antiph. 37 K.-A.): cfr. SOFIA 2008, pp. 498-500; SOFIA 2016, pp. 139, 142.

dell'aspetto esteriore quale strumento di affermazione nella vita pubblica. Di certo Paapis fu piuttosto in vista ad Atene, come dimostra la circostanza che le sue disavventure fossero oggetto della satira dei commediografi.

Cratino probabilmente è il primo ad accennare all'increscioso episodio del furto dell'oreficeria del mercante egizio in un tetrametro anapestico catalettico (fr. 76 K.-A.)³² appartenente alle *Tracie*:

ὄτι τοὺς κόρακας τὰς Αἰγύπτου χρυσία κλέπτοντας ἔπαυσαν³³.

La commedia, che prende il titolo dalle donne tracie addette al culto della dea Bendis che formavano il coro, e nella quale senz'altro oggetto degli strali del commediografo doveva essere il fenomeno del dilagare nella *polis* ateniese di tale culto e della forte suggestione esercitata da esso in particolare sulle donne, è stata datata da una parte della critica proprio all'anno successivo quello seguente l'arrivo ad Atene del carico di grano³⁴: forse questa circostanza aveva indotto ad

³² Il verso, tramandato da Polluce (IX, 91), doveva appartenere alla parabasi della commedia.

³³ Conservo alla fine del verso la voce verbale presente nella tradizione manoscritta, intendendo «perché costrinsero i corvi a smettere di rubare i vasi d'oro provenienti dall'Egitto»: cfr. SOFIA 2016, p. 74. BERGK 1838, p. 104, correggeva invece in ἔπαυσα, ipotizzando che il commediografo, parlando in prima persona, si vantasse con il pubblico di aver indotto i 'corvi' (ossia "homines improbi, qui rei publicae summam administrent"), proprio in virtù degli strali lanciati contro di essi in una sua precedente commedia, a desistere dall'azione scellerata di impossessarsi del 'denaro' inviato ad Atene dall'Egitto (sulla diversa interpretazione, a mio avviso preferibile, dell'espressione τὰς Αἰγύπτου χρυσία come "aurea vasa ab Aegyptiis" cfr. invece *infra*, nt. 35).

³⁴ Una datazione al 443/2 a.C. è stata proposta a partire dal RUNKEL 1827, p. 24, sulla base del riferimento contenuto nel fr. 73 K.-A., v. 3, al pericolo corso da Pericle di essere colpito da ostracismo nel 444 (quando ad essere ostracizzato fu invece il rivale, Tucidide di Melesia), ma l'episodio potrebbe rappresentare un semplice *terminus post quem* per la rappresentazione della commedia (cfr. LUPPE 1963, p. 56): discussione delle posizioni della critica in BIANCHI 2017, p. 19. Nel fr. 73 K.-A. veniva da un lato derisa la

ipotizzare che l'oreficeria proveniente dall'Egitto che Cratino denuncia essere oggetto delle ruberie di uomini politici senza scrupoli (i 'corvi') fosse quella di Paapis, trasportata insieme al carico di Psammetico³⁵ e per conto dello stesso, desideroso forse di ingraziarsi ancora una volta gli Ateniesi alla causa della rivolta contro il dominio persiano. Non è necessario però a mio avviso collegare l'invio dell'oro da parte del ricco mercante egizio con il carico di grano ricordato da Filocoro, considerando che per le *Tracie* è stata sostenuta anche una datazione più bassa, intorno al 430 a.C.³⁶: l'unico riferimento esplicito

dolicocefalia di Pericle, secondo la prassi tipica nell'*archaia* di colpire i difetti fisici, dall'altro attaccata la politica di edilizia pubblica attuata dallo statista, rappresentato comicamente con l'*Odeion* in testa.

³⁵ La connessione temporale tra l'invio del carico di grano da parte di Psammetico testimoniato da Filocoro e l'arrivo ad Atene dei χρυσία menzionati nel frammento cratiniano era stata stabilita per primo da BERGK 1838, il quale ipotizzava che lo stesso Psammetico avesse appunto donato agli Ateniesi anche una grande quantità di denaro (p. 106: "Idem vero eodem tempore etiam pecuniae magnam vim Atheniensibus donavisse videtur [...]"), ipotesi questa ripresa da EDMONDS (*FAC*, I, p. 46 nt. b), il quale riteneva che insieme al grano potesse essere stato inviato anche dell'oro. Che l'espressione cratiniana τὰξ Αἰγύπτου χρυσία vada invece intesa come "aurea vasa ab Aegyptiis populo Atheniensium dono missa" era stato avanzato per primo dal MEINEKE (*FCG* II,1, p. 271), ma che si trattasse più propriamente del vasellame d'oro di Paapis era stata in particolare una intuizione del MUHL 1881, p. 88 ("[...] so hat man an die Gefäße zu denken, welche Paapis den Athenern zum Geschenke machte"), ipotesi quest'ultima accettata anche dal KAIBEL (*apud* KASSEL-AUSTIN, *PCG*, IV, p. 161: "dedicavit haec Paapis, postea surripuisse dicebatur Hyperbolus"). Diversamente interpretava il frammento SALMON 1981, p. 213 e nt. 2, che a proposito dei χρυσία pensava all'opposto si fosse trattato di un dono inviato dagli Ateniesi in Egitto per ringraziamento del carico di grano ricevuto.

³⁶ Da KASSEL-AUSTIN, *PCG* IV, p. 159, sulla base della menzione di Evatlo (fr. 82 K.-A.) e Callia (fr. 81 K.-A.) come véov: ma già EDMONDS, *FAC* I, p. 45 nt. f, aveva contestato la proposta simile avanzata dal GEISSLER 1925, p. 22, che aveva datato la commedia tra il 435 e il 430 a.C.; forse più stringente per supportare una datazione intorno al 430 a.C. è l'introduzione ufficiale del culto della dea trace Bendis ad Atene, anche se per questo evento disponiamo

a Paapis da parte di un commediografo attico si situa del resto cronologicamente più tardi, essendo contenuto in un frammento (1 K.-A.) appartenente ai *Membri della stessa fratria* di Leucone, commedia che sappiamo essere stata rappresentata alle Dionisie del 421 a.C.³⁷, in un frangente caratterizzato da una relativa stabilità sia nelle relazioni tra Atene e Sparta, giunte proprio in quell'anno con la pace di Nicia ad una tregua dalle ostilità, sia nello scacchiere politico internazionale, sul quale Atene, rinnovando la pace di Callia, era riuscita a stringere un trattato di amicizia³⁸ con Dario II *Ochos*, asceso al trono achemenide dopo un periodo di lotte dinastiche successive alla morte di Artaserse I³⁹; nella satrapia d'Egitto, dopo un lieve tentativo di sommossa avvenuto nel 422 a.C., segnalato da Sincello (p. 256 D), rapidamente soffocato⁴⁰, sembrava essersi ristabilita la calma, e, durante i venti anni di regno di Dario II, sotto l'amministrazione del satrapo Arsame, il quale aveva da subito assicurato il suo appoggio a Dario nella lotta per la successione contro il fratellastro Sediciano⁴¹, il

in effetti solo di un termine *ante quem* al 429/8 a.C.: cfr. NERI 1994-1995, p. 271 e nt. 34; WIJMA 2014, pp. 134-136.

³⁷ Dalla *hypothesis* alla *Pace* di Aristofane veniamo infatti a sapere che la commedia leuconiana era stata rappresentata nello stesso agone nel quale fu rappresentata la *Pace*, alle Dionisie del 421 a.C., e che si classificò al terzo posto, mentre giunse primo Eupoli col *Kolax*.

³⁸ Il trattato era stato concluso in seguito alla seconda ambasceria ateniese inviata a Susa (dopo quella rientrata ad Atene da Efeso nell'inverno 425/4 a.C. appena appresa la morte di Artaserse I: cfr. Thuc. IV, 50, 3), capeggiata da Epilico, zio materno dell'oratore Andocide: a tale ultima ambasceria faceva riferimento Eupoli nei *Πρέσβεις*, commedia messa in scena l'anno precedente quello nel quale fu rappresentata la *Pace* aristofanea.

³⁹ Cfr. OLMSTEAD 1997, pp. 235-236; BRIANT 1996, pp. 605-608.

⁴⁰ Cfr. SALMON 1981, p. 232; MALLET 1922, p. 79.

⁴¹ Dopo la morte di Artaserse I, Sediciano, figlio di Artaserse e di una concubina, aveva usurpato il trono assassinando Serse II, figlio legittimo di Artaserse e della regina Damaspia, dopo soli quarantacinque giorni che questi era succeduto al padre; il satrapo Arsame si era schierato a fianco di Dario II contro l'usurpatore Sediciano: su questi fatti cfr. in part. OLMSTEAD 1997, p. 234.

paese resterà pacificato, anche se l'aspirazione all'indipendenza dalla dominazione persiana continuerà a covare sotto la cenere.

Nel frammento leuconiano menzionato (1 K.-A.) il furto delle coppe di Paapis si inseriva tra le “malefatte” commesse da Iperbolo, nel 421 *leader* del partito democratico:

ἀτὰρ, ὃ Μεγάκλεες, οἴσθ' ἂ τοῦ ⁴² Παάπιδος
Ἵπέρβολος τάκτώματα κατεδήδοκεν.

Significativa al fine di collocare cronologicamente l'attività esercitata dal mercante egizio è la testimonianza epigrafica rappresentata dall'iscrizione votiva conservata su una tavola di marmo pentelico dal Partenone⁴³ databile al 406/5 a.C. (cfr. *IG* II², 1383) o tutt'al più al 407/6 a.C. (ipotesi di LEWIS in *IG* I³.1, 341), che nella prima metà del r. 6 commemora la dedica da parte di Paapis appunto di una χρυσίς:

[...]οι· χρυσίς, ἣν Παᾶπις Ε[--- ἀνέθηκε ||.

Essa ci indica come Paapis fosse ancora vivo e attivo ad Atene a quell'epoca, sempre che si tratti dello stesso Paapis menzionato nella commedia leuconiana, questa databile al 421 a.C.⁴⁴. Inoltre l'iscrizione votiva del Partenone, riferendosi a un vaso d'oro, ci aiuta a definire con maggiore precisione la tipologia degli oggetti d'oro provenienti dall'Egitto menzionati nelle *Tracie* cratiniane, posto che τὰ χρυσία non vada interpretato come corrispondente a τὸ χρυσόν,

⁴² Per le congetture proposte per sanare il tràdito ὑσθάτου (v. 1) tramandato nel codice esichiano, palesemente corrotto, rinvio a SOFIA 2016, p. 109, in apparato. Ho inteso tradurre: «ma tu, Megacle, conosci le coppe di Paapis/che si pappò Iperbolo».

⁴³ Per il contesto di provenienza si veda HARRIS 1995 (per testo e traduzione del r. 6 dell'epigrafe in part. p. 177).

⁴⁴ Cfr. *supra*, nt. 37. Riguardo alla possibile identità tra il Paapis attestato in *IG* II² 1383, r. 6, ed il personaggio al quale si fa riferimento nel frammento leuconiano sembra non nutrire molti dubbi BAGORDO 2014, p. 26, che non offre tuttavia altri elementi utili per l'identificazione del Paapis menzionato nel frammento comico e, nella discussione dei luoghi in cui è attestato l'idionimo, trascura del tutto le fonti papiracee documentarie.

secondo quanto suggerirebbe Polluce nel tramandare il frammento⁴⁵: se non di semplice oro, con tutta probabilità possiamo credere si trattasse appunto di vasellame prezioso; il dato che si ricava dall'iscrizione concorda d'altronde con la testimonianza esichiana⁴⁶ riguardo ai *ποτήριά τινα* inviati da Paapis in dono agli Ateniesi, anche se il lessicografo non precisa il materiale di cui erano fatti; proprio a tale informazione segue nel testo la citazione del frammento leuconiano che menziona Paapis vittima di Iperbolo, che Eupoli, in una commedia coeva a questa leuconiana, accusava di fare uso eccessivo di un celebre profumo egizio⁴⁷.

Sebbene dunque tra i χρυσία di origine egizia segnalati da Cratino nelle Θράτται come oggetto di latrocinio da parte di uomini politici ateniesi corrotti, qualora intesi come 'pezzi' d'oro, potrebbero rientrare benissimo le stesse coppe di Paapis rubate da Iperbolo alle quali si fa cenno nel frammento leuconiano appartenente ai Φράτρες, e quindi tra i κόρακες menzionati nel frammento cratiniano potremmo inserire agevolmente il famigerato uomo politico ateniese spesso oggetto dell'attacco dei comici, tuttavia a mio avviso non possiamo affatto essere certi che tali coppe d'oro fossero giunte ad Atene insieme al carico di grano inviato da Psammetico nel 445/4 a.C., anzi appare alquanto arbitrario il collegamento istituito a lungo dalla critica tra l'episodio dell'invio del grano egizio ricordato da Filocoro e quello delle coppe d'oro donate da Paapis (incrociando le testimonianze offerte dal frammento leuconiano e dall'iscrizione votiva *IG II², 1383* credo possano restare pochi dubbi sul fatto che si fosse trattato proprio di prezioso vasellame), collegamento che aveva in effetti a torto indotto a propendere per una datazione troppo alta della commedia cratiniana. Nel frammento cratiniano mi sentirei in conclusione di escludere che si facesse riferimento all'invio del grano da parte dello Psammetico menzionato in Filocoro, mentre è probabile a mio avviso che si prendesse di mira, con un riferimento satirico e polemico alla ben nota vicenda del furto delle coppe d'oro dono di Paapis, per

⁴⁵ Poll. IX 91: οὕτω δ' ἂν καὶ ὁ Κρατῖνος ἐν ταῖς Θράτταις εἰρηκῶς εἴη τὸν χρυσὸν χρυσία [...].

⁴⁶ Cfr. *supra*, nt. 26.

⁴⁷ Cfr. SOFIA 2016, pp. 96-97.

l'appunto Iperbolo⁴⁸, esplicitamente sbeffeggiato nel frammento leuconiano.

annasofia1978@libero.it
Università degli Studi di Firenze

⁴⁸ Ciò avvalorerebbe l'ipotesi di una datazione intorno al 430 a.C. per la commedia cratiniana: cfr. SOFIA 2016, p. 76. Gli avvii della carriera pubblica, iniziata tra i banchi dei tribunali, di Iperbolo, che occupa un posto rilevante sulla scena politica solo intorno al 425 a.C., quando il venditore di lucerne assurse al ruolo di demagogo osteggiato e poi apertamente denigrato dai poeti comici ateniesi, si possono infatti situare proprio negli anni immediatamente successivi al decreto pericleo contro Megara (432/1 a.C. ca.), che infiammò il clima politico ateniese favorendo l'ascesa di quegli uomini politici che Aristofane negli *Acarnesi* (vv. 515-519) avrebbe spregiativamente definito di bassa lega (παρακεκομμένα) e di dubbia origine (παράξενα): cfr. CUNIBERTI 2000, pp. 19-30. D'altronde l'osservazione su Iperbolo contenuta in *sch. Ar. Eq.* 1363a (φαίνεται δὲ ὁ Ὑπέρβολος ἤδη εἰσβὰς εἰς τὴν πολιτείαν) farebbe pensare che, alla data della messa in scena dei *Cavalieri* di Aristofane, Iperbolo potesse avere già alle spalle alcuni anni di attività politica ad Atene.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAGORDO 2014 = A. BAGORDO, *Leukon-Xenophilos. Einleitung, Übersetzung, Kommentar* (FrC 1.2), Heidelberg 2014.
- BASLEZ 2008 = M.F. BASLEZ, *L'étranger dans la Grèce antique*, Paris 2008²
- BATHRELLON, VLASSOPOULOS 2022 = E. BATHRELLON, K. VLASSOPOULOS, *Greek and Roman Slavery*, Hoboken, NJ, 2022.
- BERGK 1838 = *Commentationum de reliquiis comoediae Atticae antiquae libri duo*, Lipsiae 1838.
- BIANCHI 2017 = F.P. BIANCHI, *Cratino. Introduzione e Testimonianze* (FrC 3.1), Heidelberg 2017.
- BIONDI 2016 = E. BIONDI, *La politica imperialistica ateniese a metà del V secolo a.C. Il contesto egizio-cipriota*, Milano 2016.
- BRIANT 1996 = P. BRIANT, *Histoire de l'empire perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.
- CLOCHÉ 1946 = P. CLOCHÉ, *La politique extérieure d'Athènes de 454-453 à 446-445 avant J.-C.*, in "Les Études Classiques", 14, 1946, pp. 3-32, 195-221.
- CUNIBERTI 2000 = G. CUNIBERTI, *Iperbolo ateniese infame*, Napoli 2000.
- DELNERI 2006 = F. DELNERI, *I culti misterici stranieri nei frammenti della commedia attica antica*, Bologna 2006.
- DE SALVIA 1987 = F. DE SALVIA, *La figura del mago egizio nella tradizione letteraria greco-romana*, in A. ROCCATI, A. SILIOTTI (a cura di), *La Magia in Egitto ai tempi dei Faraoni (Atti del Convegno internazionale di studi, Milano 29-31.10.1985)*, Verona 1987.
- DILLER 1937 = A. DILLER, *Race mixture among the Greeks before Alexandre*, Urbana 1937.
- DINDORF 1822 = W. DINDORF (ed.), *Scholia Graeca in Aristophanis Comoedias, I. Scholia Graeca in Aristophanem (Tomi I. Pars I. Veterum grammaticorum scholia continens)*, Lipsiae 1822.
- DRIOTON – VANDIER 1975 = E. DRIOTON, J. VANDIER, *L'Égypte*, Paris 1975.
- DÜBNER 1842 = F. DÜBNER, *Scholia graeca in Aristophanem*, Parisiis 1842.
- EHRENBERG 1957 = V. EHRENBERG, *L'Atene di Aristofane. Studio sociologico della commedia attica antica*, Firenze 1957 (tr. it. di *The People of Aristophanes. A sociology of Old Attic Comedy*, Oxford 1943).
- FORABOSCHI 1967 = D. FORABOSCHI, *Onomasticon alterum papyrologicum. Supplemento al Namenbuch di F. Preisigke*, Milano-Varese 1967.
- GEISSLER 1925 = P. GEISSLER, *Chronologie der altattischen Komödie*, Berlin 1925.

- GOMME 1956² = A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, I. *Introduction and Commentary on Book I*, Oxford 1956.
- HARRIS 1995 = D. HARRIS, *The Treasures of the Parthenon and Erechtheion*, Oxford 1995.
- HUNT – EDGAR 1963 = A.S. HUNT, C.C. EDGAR (eds.), *Select Papyri II. Non-literary Papyri. Public Documents*, Cambridge MA 1963.
- JACOBY 1954 = F. JACOBY, *Die Fragmente der Griechischen Historiker (FGrHist)*, Dritter Teil. *Geschichte von Staedten und Voelkern*, b (Supplement). *A Commentary on the Ancient Historians of Athens (Nos. 323a-334)*, vol. I. Text, Leiden 1954.
- KIENITZ 1953 = F.K. KIENITZ, *Die politische Geschichte Ägyptens vom 7. bis zum 4. Jahrhundert vor der Zeitwende*, Berlin 1953.
- KOSTER 1978 = *Scholia in Aristophanem* (edd. W.J.W. KOSTER, D. HOLWERDA), vol. II. *Scholia in Vespas, Pacem, Aves et Lysistratam*, fasc. 1. *Scholia vetera et recentiora in Aristophanis Vespas* (ed. W.J.W. KOSTER), Groningen 1978.
- LABARBE 1961 = J. LABARBE, *La distribution de blé de 445-4 à Athènes et ses incidences démographiques*, in H.-J. DIESNER, R. GÜNTHER, G. SCHROT (hgg.), *Sozialökonomische Verhältnisse im Alten Orient und im Klassischen Altertum*, Berlin 1961, pp. 191-207.
- LUPPE 1963 = W. LUPPE, *Fragmente des Kratinos. II. Kommentar*, diss. Halle 1963.
- MALLET 1893 = D. MALLET, *Les premiers établissements des Grecs en Égypte (VIIe et Vie siècles)*, MIFAO 19, Le Caire 1893.
- MALLET 1922 = D. MALLET, *Les rapports des Grecs avec L'Égypte (de la conquête de Cambyse, 525, a celle d'Alexandre, 331)*, MIFAO 48, Le Caire 1922.
- MASSA POSITANO 1960 = *Scholia in Aristophanem* (edd. W.J.W. KOSTER, D. HOLWERDA), vol. IV. *Jo. Tzetzae Commentarii in Aristophanem* (edd. L. MASSA POSITANO, D. HOLWERDA, W.J.W. KOSTER), fasc. 1: *Prolegomena et Commentarium in Plutum* (ed. L. MASSA POSITANO), Groningen 1960.
- MUHL 1881 = J. MUHL, *Zur Geschichte der alten Attischen Komödie*, Augsburg 1881.
- NENCI 1964 = G. NENCI, *Una ignorata revisione delle liste dei cittadini ateniesi nel 424/23 a.C.*, in "RFIC", 92, 1964, pp. 173-180.
- NERI 1994-1995 = C. NERI, *Le Dionisie del 424*, in "AFLB", 37-38, 1994-1995, pp. 261-288.
- OLMSTEAD 1997 = T. OLMSTEAD, *L'impero persiano*, Roma 1997 (trad. it. di *History of the Persian Empire*, Chicago 1948).

- PRANDI 1982 = L. PRANDI, *Ricerche sulla concessione della cittadinanza ateniese nel V sec. a.C.*, Milano 1982.
- PREISIGKE 1922 = F. PREISIGKE, *Namenbuch enthaltend alle griech., latein., aegypt., hebr., arab. und sonstigen sem. und nichtsem. Menschennamen, soweit sie in griech. Urkunden (Papyri, Ostraka, Inschriften, Mumienbildern usw.) Aegyptens sich vorfinden*, Heidelberg 1922.
- PRUNETI 2018 = P. PRUNETI in F. MALTOMINI, S. RUSSO, M. STROPPA (a cura di), *Papiri della Società Italiana: volume diciassettesimo (PSI XVII), n° 1654-1715*, Firenze 2018.
- QUACK 2006 = J.F. QUACK, *Inaros, Held von Athribis*, in R. ROLLINGER, B. TRUSCHNEGG (hrsgg.), *Altertum und Mittelmeerraum. Die antike Welt diesseits und jenseits der Levante. Festschrift für Peter W. Haider zum 60. Geburtstag*, Stuttgart 2006, pp. 499-505.
- RUNKEL 1827 = M. RUNKEL, *Cratini veteris comici Graeci fragmenta*, Lipsiae 1827.
- SALMON 1981 = P. SALMON, *La Politique Égyptienne d'Athènes (VIe et Ve siècles avant J.-C.)*, Bruxelles 1981.
- SOFIA 2003 = A. SOFIA, *Influssi egizi in Sicilia e in Magna Grecia. Testimonianze nella commedia dorica, nel mimo e nella farsa fliacica*, in "Aegyptus", 83, 2003, pp. 133-161.
- SOFIA 2008 = A. SOFIA, *Egiziani ad Atene. Discriminazione razziale ed integrazione politico-culturale nei commediografi attici del V e IV sec. a.C.*, in «MediterrAnt» 11, 2008, pp. 477-507.
- SOFIA 2012 = A. SOFIA, *Inaro in Cratet. 37 K.-A.?*, in "PhilolAnt", 5, 2012, pp. 43-48.
- SOFIA 2013 = A. SOFIA, *Sfingi e Sirene. La presenza egizia nella Sicilia greca del V sec. a.C.: testimonianze nella commedia dorica e nel mimo*, Roma 2013.
- SOFIA 2016 = A. SOFIA, *Aigyptiazein. Frammenti della commedia attica antica*, Milano 2016.
- WALSH 1981 = J. WALSH, *The authenticity and the dates of the Peace of Callias and the Congress Decree*, in «Chiron» 11, 1981, pp. 31-63.
- WHITEHEAD 1977 = D. WHITEHEAD, *The ideology of the Athenian metic* («CPh», Suppl. 4), Cambridge 1977.
- WIJMA 2014 = S.M. WIJMA, *Embracing the Immigrant. The participation of metics in Athenian polis religion (5th-4th century BC)*, Stuttgart 2014.
- ZUCKER 1950 = F. ZUCKER, *Athen und Ägypten bis auf den Beginn der hellenistischen Zeit*, in S. MORENZ (hrsg.), *Aus Antike und Orient. Festschrift für W. Schubart zum 75. Geburtstag*, Leipzig 1950, pp. 146-165.